

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 1227-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE COLELLA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 LUGLIO 1973

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 1972

Comunicata alla Presidenza il 30 ottobre 1973

ONOREVOLI SENATORI.

1. — *Premessa*

Il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione concerne il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1972, nonché i conti consuntivi per il medesimo anno delle aziende ed amministrazioni autonome di seguito specificate:

- 1) Azienda di Stato per le foreste demaniali;
- 2) Istituto agronomico per l'oltremare;
- 3) Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;
- 4) Archivi notarili;
- 5) Amministrazione del fondo per il culto;
- 6) Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma;
- 7) Patrimoni riuniti ex economali;
- 8) Azienda nazionale autonoma delle strade;
- 9) Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;
- 10) Azienda di Stato per i servizi telefonici;
- 11) Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

La Corte dei conti a sezioni riunite nella udienza del 25 luglio 1973 ha esaminato i documenti suddetti ed ha emesso « decisione » di regolarità, in conformità delle proprie scritture e di quelle da essa controllate, del rendiconto generale dello Stato e dei conti ad esso allegati, tranne che per le eccedenze di spesa riscontrate nella gestione di alcuni capitoli del Ministero del tesoro e di un solo capitolo rispettivamente del Ministero della sanità, di quello della difesa e di quello dell'agricoltura e delle foreste. Le valutazioni di conformità all'ordinamento dell'azione amministrativa, che la Corte dei conti fornisce al Parlamento in adempimento dell'obbligo costituzionalmente sancito, riflettono l'aderenza di quest'azione alle fina-

lità assunte dal legislatore a fondamento del pubblico intervento e si appuntano sulla regolarità dell'andamento della gestione. Ben può ritenersi, perciò, che esse — in termini di risultato — costituiscano, anche per noi tutti, i presupposti sui quali fondare il nostro apprezzamento ed il nostro giudizio nell'esercizio del sindacato politico che, anno per anno veniamo ad esplicare sull'attività del Governo in generale ed in particolare sulla gestione finanziaria.

Per le eccedenze di spesa, verificatesi nell'ambito del bilancio statale, si rinvencono nel disegno di legge in esame puntuali giustificazioni di ordine tecnico-giuridico che possono essere, in linea di massima, condivise, avuto riguardo delle difficoltà di natura essenzialmente pratica incontrate nell'applicazione concreta della normativa afferente.

Non pare quindi fuor di luogo assentire alla sanatoria che per le anzidette eccedenze viene proposta con apposito articolo inserito nel disegno di legge di cui si discorre.

2. — *Situazione economica*

Mi sia consentito, avanti di dar corso alla esposizione dei dati più salienti del rendiconto consuntivo dello Stato e delle considerazioni che intendo ad essi accompagnare, di ricordare brevemente il quadro della situazione economica nel quale la gestione finanziaria del 1972 è venuta a svolgersi.

Nel corso dell'anno il grado di utilizzazione degli impianti industriali era quasi identico a quello del 1971.

L'attività edilizia presentava deboli segni di ripresa, ma la crisi del sistema permaneva con tutte le profonde carenze strutturali, che potevano essere superate soltanto attraverso l'attuazione della varata riforma della casa. La domanda globale interna, modesta nel settore degli investimenti, non registrava progressi neppure in quello dei consumi a causa della persistente propensione al risparmio, e per le flessioni verificatesi nell'ambito dell'occupazione. Nel periodo che corre dal luglio 1971 all'estate del 1972 la disoccupazione era aumentata di 138 mila unità e,

tenuto conto della contrazione netta registrata nelle forze del lavoro (229 mila unità), il tasso di disoccupazione aveva raggiunto il livello *record* del 3,74 per cento.

Gli spunti di ripresa delle attività industriali ed edilizie non inducevano quindi alcun effetto sostanziale sulla produttività proprio all'inizio di una nuova stagione di importanti rinnovi contrattuali.

Si registravano — di contro — forti tensioni nei prezzi le cui percentuali di incremento raggiungevano, a metà dell'anno, il livello del 3,3 per cento per i prezzi all'ingrosso e del 5,5 per cento per quelli al consumo, per effetto delle sollecitazioni della dinamica dei prezzi delle derrate alimentari, particolarmente intensa rispetto a quella dell'anno precedente. L'aumentato costo della alimentazione comportava ripetuti scatti dell'indennità di contingenza e si poneva come causa determinante della lievitazione dei costi di produzione dell'intero sistema.

La domanda estera, a differenza di quella interna, riceveva un impulso espansivo notevole per effetto del miglioramento verificatosi nella situazione congiunturale internazionale e le esportazioni, almeno nel primo semestre dell'anno, s'incrementavano ad un ritmo quasi doppio rispetto a quello delle importazioni. Ma l'intervenuta fluttuazione della sterlina e le aspettative di svalutazione della lira inducevano l'anticipato pagamento di merci che dava luogo all'improvvisa dilatazione del saldo negativo delle partite viaggianti, talchè la bilancia dei pagamenti concludeva — ugualmente — con un saldo negativo.

Nell'ambito dei movimenti di capitali si verificava una inversione di flussi rispetto al 1971, determinata in buona parte dal rimborso anticipato dei prestiti in dollari, a causa dell'avvenuta svalutazione di tale moneta, e dal diffuso ricorso all'accredito di banconote in conto capitale, provocato dai margini positivi esistenti negli interessi.

La evoluzione di tutti questi fenomeni, così rapidamente descritti, accentuava, da un lato, la propensione alla liquidità resa ancora più ampia dal flusso dei trasferimenti netti della pubblica amministrazione e rischiava,

dall'altro, di alimentare il deflusso dei capitali.

La ripresa economica — in altri termini — più che sollecitata certamente poteva essere ostacolata.

3. — *La gestione del bilancio*

In questo contesto caratterizzato da un quadro congiunturale stretto e condizionato dalle marcate tensioni interne ed internazionali, è venuta a svolgersi la gestione del bilancio dello Stato, attraverso una decisa e qualificata espansione della spesa intesa a rilanciare la domanda interna, conferendo alle riforme di struttura varate o da varare una congrua operatività, ed a ristabilire con investimenti produttivi i compromessi equilibri aziendali.

La domanda di investimenti ed il riequilibrio delle aziende sono stati sostenuti con le agevolazioni fiscali in materia edilizia (febbraio 1972, legge n. 13; giugno 1972, decreto-legge n. 285) con le detassazioni dall'IGE disposte a favore degli investimenti e delle scorte in vista dell'introduzione dell'IVA (legge n. 1036 del dicembre 1971 e decreto-legge n. 202 del maggio 1972), mentre la domanda di consumi sociali è stata rafforzata con i miglioramenti del trattamento pensionistico dei lavoratori dipendenti e l'aumento dei minimi di pensione.

Si provvedeva, nel contempo, ad introdurre nel sistema notevoli impulsi alla ripresa produttiva mediante interventi volti ad alleggerire i costi aziendali (provvedimenti di esenzione e detrazioni tributarie), interventi che si traducevano in termini di minori gettiti sul bilancio dello Stato.

Mentre le forze politiche, dopo le elezioni, stentavano a concordare una strategia di politica economica, idonea a far fronte alla grave crisi in atto, l'azione del Governo si appuntava a contenere le tensioni sui costi, sull'occupazione, sui prezzi finalizzando i graduali interventi alla eliminazione delle pressioni, delle strozzature e dei divari esistenti.

Per quanto concerne la situazione monetaria è noto come, nel corso del 1972, i persistenti fattori di incertezza della situazione congiunturale interna tendevano ad aggravarsi a causa della fluttuazione della sterlina e del sopravvenire della nuova crisi monetaria internazionale, e come le Autorità monetarie abbiano rapidamente approntato una adeguata strategia di difesa con un'articolata serie di interventi diretti a mantenere stabile il corso della lira e ad arrestare, sia pur provvisoriamente, l'esodo dei capitali.

L'affievolirsi del ciclo recessivo e l'affermarsi di una moderata fase di ripresa produttiva, sorretta da una domanda interna ed estera in espansione, rendeva accettabili i risultati economici conseguiti dal sistema nel corso dell'anno, anche se tali risultati non potevano considerarsi ottimali in rapporto alle pressanti esigenze del Paese.

Il reddito nazionale faceva registrare una crescita rispetto a quello del 1971, le importazioni e le esportazioni riconquistavano i normali ritmi accrescitivi e di conseguenza si incrementavano tanto le risorse globali quanto quelle disponibili per usi interni, i consumi pubblici e privati si incrementavano proporzionalmente così come gli investimenti sociali e quelli degli altri comparti, ad eccezione di quello dei trasporti. Una ulteriore flessione, invece, si verificava nell'ambito degli investimenti direttamente produttivi.

L'azione espansiva dell'Amministrazione pubblica faceva segnare incrementi del 15,5 per cento nelle uscite correnti e del 13,3 per cento in quelle in conto capitale, particolarmente sostenute queste ultime dai cospicui investimenti delle imprese pubbliche che compensavano l'andamento regressivo degli investimenti in opere pubbliche; correlativamente l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione si elevava dai 3.078 miliardi del 1971 ai 4.456 miliardi del 1972.

Sotto il profilo congiunturale il 1972 si presenta, quindi, come un anno che mostra importanti segni evolutivi del sistema e che induce a ritenere superata la fase recessiva del biennio precedente, ma certamente non soddisfacente in rapporto alle capacità di sviluppo del sistema medesimo.

4. — Risultati di bilancio.

L'analisi dei risultati della gestione del bilancio statale nel corso del 1972 consente di cogliere tanto gli orientamenti della politica di bilancio quanto la misura in cui la politica prescelta si sia tradotta in realtà operativa.

I risultati finali così come sono esposti nel disegno di legge venuto al nostro esame comprendono, nella loro integrale consistenza contabile, le partite duplicative connesse con il transito di somme, prima della loro utilizzazione effettiva, nonché i prelievi dai conti correnti di tesoreria che si risolvono, come è a tutti noto, in poste del tutto figurative.

La gestione conclude con entrate per 15.563,4 miliardi e spese per 19.102,6 miliardi. Tali importi includono, per le entrate, accensioni di prestiti per lire 1.969,1 miliardi e, per le spese, rimborsi per lire 423,3 miliardi. Astraendo da tali partite, le operazioni finali presentano entrate per 13.594,3 miliardi e spese per 18.679,3 miliardi con un saldo netto da finanziare pari a miliardi 5.085.

A differenza del 1971, anno caratterizzato da una intensa legislazione di spesa per la presenza di finalità congiunturali e riformatrici, l'esercizio finanziario del 1972 rende palesi i segni di una attenuata vivacità specie in conseguenza delle anticipate elezioni politiche generali.

Gli interventi legislativi più significativi hanno riguardato i miglioramenti del trattamento accessorio del personale insegnante, le provvidenze disposte in relazione alle conseguenze delle calamità verificatesi nelle Marche, l'elevazione delle pensioni sociali e l'estensione dell'assistenza sanitaria per i familiari a carico dei titolari delle stesse, il rifinanziamento del piano dell'edilizia scolastica, la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle piccole e medie imprese nonché l'estensione di quella a vantaggio delle imprese operanti nel Mezzogiorno.

Al fine di soddisfare la pressante esigenza di rilancio della domanda per investi-

menti e di alleggerimento dei costi aziendali, la gestione ha fatto ricorso al mercato, attesa l'esistenza di una sovrabbondante liquidità.

Sono stati emessi mutui per attuare i necessari finanziamenti che hanno riguardato, per la parte corrente, l'apporto dello Stato al Fondo sociale, la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle piccole e medie imprese e delle imprese operanti nel Mezzogiorno e, per la parte in conto capitale, il rifinanziamento del programma di edilizia scolastica, l'aumento dei fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI, del Mediocredito, dell'EFIM, dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, del fondo di rotazione dell'IMI, lo sviluppo del Mezzogiorno, la ristrutturazione e riconversione delle imprese industriali, le esigenze gestionali dell'AIMA e la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti.

L'avvenuta attuazione, nel corso dell'esercizio, dell'ordinamento regionale ha comportato, a causa del passaggio delle funzioni e del personale dallo Stato alle Regioni, un aumento nel totale della spesa ed una riclassificazione di fondi dalla parte « conto capitale » del bilancio a quella corrente.

I risultati della gestione di competenza sono fortemente caratterizzati dall'andamento negativo delle entrate tributarie (da addebitarsi soprattutto alla flessione nel gettito di talune imposte indirette, ai riflessi della ravvicinata entrata in vigore della riforma tributaria ed all'avvenuta attuazione dell'ordinamento regionale) e da una grande espansione delle spese (8,5 per cento circa).

I dati consuntivi relativi alla gestione di cassa esprimono un grado di realizzazione sufficientemente elevato per merito soprattutto dell'accelerato processo di smaltimento dei residui.

Per quanto concerne la competenza, gli introiti fiscali ed extra fiscali mostrano un elevato grado di realizzazione, mentre i pagamenti rivelano un ritmo di esecuzione nel complesso contenuto (verosimilmente a causa della mancata erogazione alle Aziende autonome delle previste anticipazioni a ripiano dei loro disavanzi).

In conclusione, può agevolmente ritenersi che la decisione di incidere sulla spesa contenuta nel bilancio statale in termini espansionistici, al dichiarato fine di rilanciare la domanda interna per investimenti, è stata attuata nel 1972 con soddisfacenti risultati.

5. — *Considerazioni globali.*

In ordine alla disciplina normativa della gestione vale innanzi tutto sottolineare come il bilancio annuale si ponga quale strumento primario di preordinazione dell'intervento finanziario con larghe possibilità di inserirsi, in relazione alle esigenze di lungo periodo, tra i momenti qualificanti dell'azione programmatica.

Occorre notare, in primo luogo, come i rapporti fra gli stanziamenti e la normazione sostanziale di spesa siano stati, per così dire, turbati anche nel corso del 1972 con il rinvio della contrazione dei prestiti ad un esercizio successivo a quello previsto. Tale ordine di procedere comporta, come rilevato dalla Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio in esame, l'iscrizione delle relative spese nella competenza di tale esercizio e quindi, un'alterazione della ripartizione temporale della spesa stabilita dalla legge, ad opera del Governo.

Conviene, inoltre, richiamare l'attenzione sulla necessità di indicare costantemente i mezzi destinati a fronteggiare gli oneri futuri ogni qual volta si faccia luogo alla produzione di norme autorizzative di nuove o maggiori spese.

Con riguardo ai provvedimenti legislativi in corso di emanazione per i quali in bilancio vengono apprestati appositi fondi globali, è emersa, in sede di controllo, l'esigenza di raccomandare la predisposizione in bilancio di poste finanziarie per far fronte ad oneri non deliberati. Appare opportuno, al proposito, condividere l'esigenza prospettata, e in questa sede si auspica di regolamentare con apposita disciplina l'attuale sistema dei « fondi globali » al fine di impedire che questo sistema si risolva in un espediente essenzialmente formalistico e di consentire, in-

vece, che esso assicuri l'attendibilità del programma legislativo espresso dagli elenchi e la reale consistenza dei mezzi finanziari all'uopo accantonati in bilancio.

Altro argomento di particolare interesse è quello che si riferisce alla materia delle gestioni fuori bilancio. I dati emersi dalla applicazione della legge 25 novembre 1971, n. 1041, hanno posto in evidenza numerosi casi di movimenti di fondi presso organi dell'Amministrazione in tutto o in parte estranei alla gestione del bilancio dello Stato (circa 215 casi finora). Oltre una quarantina di fattispecie comprese nella cifra anzidicata attengono a gestioni da sopprimere perchè non autorizzate.

Per quanto concerne l'attività delle varie Amministrazioni ed Aziende di Stato meritano di essere formulate le seguenti considerazioni generali sul comportamento della Amministrazione nel suo complesso:

In materia di organizzazione dei servizi sussistono tuttora situazioni di incertezza e di stasi che sono da ricollegarsi all'attuazione dei decreti legislativi relativi al trasferimento alle Regioni a statuto ordinario di funzioni amministrative statali. Sia nel settore dei lavori pubblici che in quello dell'agricoltura e delle foreste è noto a tutti come siano state adottate soluzioni non perfettamente consone ai principi del decentramento.

La stessa interpretazione delle norme sul trasferimento di funzioni non ha chiarito i dubbi relativi alla individuazione degli organi competenti ad emanare i provvedimenti ed al momento dell'emanazione degli stessi.

L'attuazione dell'ordinamento regionale non ha comportato, almeno in questa prima fase, come invece avrebbe dovuto comportare, l'assunzione contestuale a carico delle regioni delle spese di funzionamento e di quelle per il personale trasferito.

Queste ultime continuano a gravare sul bilancio dello Stato.

In ordine, poi, alla entità del personale dello Stato trasferito alle Regioni deve sottolinearsi come, con i soli dati desumibili dai contingentati indicati nei decreti del Presidente della Repubblica e senza conoscere il numero dei trasferimenti in concreto di-

sposti, non è possibile effettuare una valutazione globale del personale trasferito, la quale, invece, si appalesa quanto mai necessaria al fine di avviare una eventuale ristrutturazione degli organici, ove le previsioni normative non si fossero dimostrate rispondenti alla realtà.

Ma ciò cui intendo annettere precipuo e attuale rilievo attiene alla sottrazione al controllo della Corte dei conti degli atti di gestione connessi alle funzioni dello Stato esercitate per delega dalle Regioni. Non par dubbio, invece, che la Corte dei conti possa e debba esercitare il suo controllo anche sopra questi atti proprio perchè essendo emessi nell'esercizio di funzioni dello Stato, si riflettono immediatamente sulla gestione del bilancio statale.

Cade a proposito la formulazione del più caldo auspicio di affrontare al più presto, in questa sede, il problema della strutturazione normativa dei principi fondamentali cui informare le varie materie di pertinenza regionale, e quello di una generale e connessa riconsiderazione della legislazione amministrativa, al fine di stabilire direttive e criteri orientativi del processo di ammodernamento degli apparati, nonchè di rendere più agevole e duttile la legge di contabilità generale dello Stato, fissando i principi generali ai quali si dovrà uniformare la legislazione delle singole Regioni.

Particolare interesse assume in questo contesto il problema del coordinamento della finanza pubblica che, secondo il tracciato costituzionale, si caratterizza per la generalità del suo ambito e per la sua infungibilità con altre forme di coordinamento.

La funzione del coordinamento della finanza pubblica non può svolgersi se non a livello parlamentare perchè le altre forme di coordinamento svolte a livello governativo sono dirette a soddisfare esigenze ben diverse da quelle previste dall'articolo 119 della Costituzione. Si tratta di attivare idonei canali di informativa che consentano al Parlamento di avere cognizione globale, e per settori, dell'andamento della finanza pubblica.

Mi sono convinto, onorevoli colleghi, della necessità di richiamare la vostra attenzione

sulla delicatezza di questo problema esaminando le osservazioni formulate sulla struttura dei bilanci preventivi delle Regioni a statuto ordinario dalla Corte dei conti nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1972.

Dall'organo di controllo viene testualmente affermato come « la carenza di maggior rilievo, e registrata in pressochè tutti i bilanci regionali, riguarda la rappresentazione dei fatti gestori secondo le classificazioni amministrativa, economica e funzionale; carenza questa di non scarso momento, tenuto conto delle finalità che la rappresentazione stessa persegue nel quadro della riforma introdotta nel bilancio dalla legge n. 62 del 1964 e a cui debbono adeguarsi i bilanci delle regioni » e come « proprio dalle difformità talora assai rilevanti, nella distribuzione dei principali aggregati di spesa possano derivare dubbi più che fondati sulla omogeneità dei criteri adottati da ciascuna regione nel ripartire concretamente fra tali aggregati le singole voci di spesa ».

In materia di controllo sugli atti amministrativi regionali la Corte dei conti ha ribadito la inadeguatezza del vigente sistema previsto dalla legge n. 62 del 1953, sottolineando l'esigenza di modificarlo per renderlo più aderente alle finalità postulate dall'articolo 125 e dalle altre norme della Costituzione che a questo si combinano.

« Nell'insieme di queste norme » afferma la Corte « che rappresentano poi il sistema preordinato dalla Costituzione per regolamentare la vita e le funzioni delle Regioni, non è difficile scorgere tratti qualificanti dell'articolo 125. Atteso soprattutto il rilievo costituzionale delle Regioni, che sono enti dotati di autonomia legislativa, un controllo che miri alla verifica della con-

formità all'ordinamento dell'azione amministrativa regionale — ordinamento a comporre il quale concorre essenzialmente il legislatore regionale — non può non svolgersi in posizione di estraneità, senza legami, anche marginali, rispetto agli organi governativi. Ne risulterebbe anche valorizzato il rapporto che di necessità deve stabilirsi tra il controllo sugli atti e l'organo legislativo regionale ».

6. — *Conclusioni.*

Occorre tener conto come l'incremento della spesa pubblica sia lievitato ininterrottamente dal 1965 ad oggi a ritmo imponente, a causa della dilatazione dei consumi pubblici e dei pubblici investimenti. A questo fenomeno si è contrapposto, invece, il restringimento della base di provvista diretta delle risorse finanziarie dello Stato a mezzo del reddito tributario, donde il ricorso sempre più crescente all'indebitamento.

L'azione svolta dall'Amministrazione pubblica nel corso del 1972 si dimostra corretta nell'impiego dei mezzi finanziari dello Stato che hanno trovato collocazione in un massiccio programma d'impieghi direttamente e indirettamente produttivi destinati a contenere la fase recessiva ed a rilanciare l'economia italiana.

Tenute presenti tutte le considerazioni formulate nel corso di questa relazione il rendiconto generale del 1972 sulla Amministrazione pubblica merita la nostra approvazione.

Per queste ragioni propongo l'approvazione del rendiconto generale sull'Amministrazione dello Stato per il 1972.

COLELLA, *relatore*

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

11 ottobre 1973

La 1ª Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, dichiara di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

F.to BARRA, estensore

PARERE DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

25 settembre 1973

La Commissione grazia e giustizia, esaminato il disegno di legge, comunica di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

F.to VIVIANI, estensore

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE**(AFFARI ESTERI)**

5 ottobre 1973

Per mandato della 3^a Commissione, il relatore sottoscritto esprime *parere favorevole* all'approvazione del disegno di legge numero 1227, per la parte, beninteso, che riguarda la gestione del Ministero degli affari esteri: gestione che si chiude con una economia di quasi 790 milioni rispetto alla previsione finale di 138 miliardi e 324 milioni.

Per l'esercizio 1971 le economie risultate a consuntivo furono 428 milioni e mezzo (rispetto alle previsioni finali di 111 miliardi) e dettero luogo a numerosi rilievi di questa Commissione, apparendo inverosimile che si realizzassero risparmi su capitoli per i quali — in sede di bilancio preventivo — era stata lamentata l'insufficienza evidente.

A maggior ragione, quindi, è stato esaminato il complesso — assai maggiore — delle economie realizzate sul bilancio 1972: economie delle quali ci si potrebbe rallegrare solo se indicassero una minore spesa per motivate e fortunate ragioni.

Ciò non sembra possa dirsi per le seguenti economie:

capitolo 1627 (Ricerche, studi, programmazione - Pubblicazioni - Esperti, Acquisti materiale diplomatico e bibliografico) — Economia di 31 milioni e mezzo sui 130 milioni previsti;

capitoli 2202, 2203, 2212, 2214 (Istituto diplomatico) — Economie complessive per 23 milioni sui 112 previsti;

capitoli 2231, 2232 (Borse, premi e contributi di studio) — Economie per 20 milioni sugli 86 previsti;

capitolo 2333 (attrezzature scolastiche) — Economia di 19 milioni sui 215 previsti.

* * *

Sul conto residui passivi è da osservare che:

a) *per i residui relativi agli esercizi precedenti al 1972*, complessivamente accertati all'inizio del 1972 in 35 miliardi e mezzo, si è provveduto nel corso dell'anno al pagamento dei 3/4 della somma, sicchè essi risultano ridotti al 31 dicembre 1972 a soli 9 miliardi. Il risultato è apprezzabile, specie se riferito a quanto riguarda invece la gestione di competenza. Infatti:

b) *i residui passivi sul conto della competenza 1972* risultano contabilizzati in 48 miliardi, pari al 35 per cento della previsione, ammontante (come si è detto) a 138 miliardi. Una così alta percentuale di residui appare veramente eccessiva, e presenta un appesantimento notevole rispetto ai dati dell'anno precedente (1971), allorchè i residui di competenza furono 27 miliardi e mezzo sulla previsione finale di 111 miliardi (il 25 per cento circa).

A comporre tale somma concorrono, è vero, oltre 9 miliardi di pagamenti non potuti eseguire materialmente perchè dipendenti da leggi entrate in vigore nelle ultime settimane dell'anno 1972. Resta però ugualmente una massa di residui difficilmente giustificabili, come quelli legati a retribuzioni e contributi di vario genere per il personale del Ministero (742 milioni sullo stanziamento di 2,6 miliardi — capitolo 1745 — per indennità di sistemazione all'estero e di richiamo di diplomatici in patria; 163 milioni sui 375 stanziati — capitolo 1748 — per viaggi del personale in congedo; 329 milioni sui 330 stanziati — capitolo 1749 — per contributi

al personale all'estero sulle spese di abitazione; 114 milioni sui 115 stanziati — capitolo 1750 — per provvidenze scolastiche a favore del personale in servizio all'estero; 15 milioni sui 20 stanziati al capitolo 1801 per le spese di rientro dei familiari di personale deceduto all'estero ed elargizioni in morte; 4 miliardi sui 10 stanziati per assegni vari — capitoli da 2301 a 2308 — a favore del personale scolastico all'estero).

Non si tratta, si noti bene, di possibili economie, ma di somme regolarmente impegnate, e che perciò dovranno — prima o poi — essere pagate: ma è chiaro che la mancata corresponsione al personale di così notevoli somme non fa che pregiudicarne le buone disposizioni verso l'Amministrazione e le stesse possibilità di vita all'estero, in una situazione già resa grave dalla svalutazione della nostra moneta sul mercato dei cambi esteri.

Il Ministero degli affari esteri ha fornito in proposito un chiarimento: che si è trattato, cioè, di un ingorgo eccezionale causato dall'entrata in funzione del centro elettrocontabile, che negli ultimi mesi del 1972 ha stentato ad avviarsi, ed a tutt'oggi sembra ancora oberato di un notevole arretrato. E da augurare che l'inconveniente sia rapidamente superato e che i moderni mezzi meccanografici dimostrino la loro positiva utilità.

Altri residui passivi di competenza 1972 si sono accumulati sui seguenti capitoli:

capitoli 1852, 1853 (Cooperazione tecnica con la Somalia e con i Paesi in via di sviluppo) — 5,5 miliardi sul complessivo stanziamento di 9 miliardi e mezzo;

capitolo 2231 (borse e premi di studio) — 53 milioni sugli 85 stanziati;

capitolo 2603 (Scuole non governative all'estero) — 163 milioni sui 340 stanziati;

capitolo 2604 (Borse di studio a stranieri e italiani residenti all'estero) — 802 milioni sui 2,4 miliardi stanziati;

capitolo 3092 (spese di tutela e assistenza a favore di emigranti e rimpatriati) — 463

milioni sullo stanziamento di 1.034 milioni;

capitolo 3094 (pubblicazioni, abbonamenti, attrezzature per diffusione lingua italiana, eccetera) — 295 milioni sui 390 stanziati;

capitolo 3151 (contributi alle Associazioni italiane per assistenza e tutela degli emigranti) — 419 milioni sullo stanziamento di 1.470 milioni;

capitolo 3158 (Contributi ad associazioni, comitati, eccetera di assistenza scolastica) — 141 milioni sullo stanziamento di 1.450 milioni;

capitolo 8004 (Spesa per la costruzione delle nuove scuole italiane di Addis Abeba) — Pagati solo 19 milioni sullo stanziamento di 450 milioni previsto dalla legge n. 980 del 1969. Il Ministero ha chiarito che i 19 milioni hanno rappresentato la caparra per l'acquisto del terreno. Successivamente è stato versato il saldo di altri 39 milioni, e sono stati pagati stati di avanzamento della costruzione per 355 milioni. Restano impegnati gli ultimi 37 milioni per il saldo a collaudo e per le spese professionali.

Quanto sopra si segnala alla Commissione bilancio perchè ne tragga — in parallelo con l'esame della massa dei residui passivi degli altri Ministeri — quelle conclusioni e quei suggerimenti che valgano a rendere più fluida e tempestiva l'erogazione dei fondi impegnati sui singoli capitoli, con vantaggio dei destinatari delle provvidenze volute ed approvate dal Parlamento.

* * *

Parere favorevole viene contemporaneamente dato anche per il rendiconto dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, il cui bilancio fa completamente carico alla spesa del Ministero degli affari esteri (cap. 2616) e si chiude in pareggio sulla somma di lire 188.710.340.

F.to OLIVA, estensore

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

4 ottobre 1973

La 4^a Commissione (difesa) del Senato, esaminato il disegno di legge n. 1227, concernente il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972, osserva quanto segue, per la parte di sua competenza.

Vi è, anzitutto, da precisare che, in sede di relazione sul predetto rendiconto per il 1972, la Corte dei conti ripete, per quanto riguarda l'Amministrazione della difesa, pressochè tutte le considerazioni e le osservazioni già fatte nelle precedenti relazioni che, in genere, fanno riferimento a problemi la cui soluzione non dipende esclusivamente dalla Difesa stessa o richiede tempi lunghi.

La predetta relazione accenna, sul piano generale, alla elevata entità dei residui, problema comune a tutte le amministrazioni dello Stato. Al riguardo va fatto presente che, per quanto concerne la Difesa, il loro smaltimento presenta ora un ritmo da ritenere soddisfacente; infatti, a consuntivo 1972, l'incidenza dei residui della Difesa sui totali degli stessi, riferito a tutti i Dicasteri, è del 7,85 per cento (a consuntivo 1966 e 1971 tale incidenza era rispettivamente del 9,50 e dell'8,95 per cento). Bisogna, quindi, dare atto all'azione svolta, nell'ambito dell'amministrazione militare per accelerare il più possibile le procedure di spesa ai fini del contenimento dei residui, visto che da più parti la maggiore o minore entità di questi ultimi è stata considerata quale misura della prontezza operativa, in campo amministrativo e finanziario, della Pubblica amministrazione e, quindi, quale espressione dell'efficienza della stessa.

Nella relazione della Corte dei conti viene fatto anche cenno al complesso problema

delle gestioni fuori bilancio: a questo riguardo va detto che la Difesa, a seguito della legge 25 novembre 1971, n. 1041, ha provveduto a far rientrare in bilancio numerose gestioni esistenti; per altre, per le quali gli strumenti amministrativi in atto non si presentavano adatti per la loro regolarizzazione in tale senso, sono stati approntati idonei schemi di disegni di legge.

Per quanto si riferisce, poi, alla questione della anomala situazione esistenti in gradi elevati delle tre Forze armate ed a quella del trattamento economico (in particolare, l'elevato numero di indennità non più rispondenti ai fini istituzionali), va tenuto presente che tali problemi troveranno definitiva regolamentazione, pur nella tutela delle fondate aspettative del personale interessato, nello schema di disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, di attuazione delle norme previste dall'articolo 16-*quater* della legge n. 249 del 1969.

La Corte dei conti accenna poi all'eccessivo ricorso, nel campo delle contrattazioni di acquisto, alla trattativa privata: al riguardo va detto che il rilievo riguarda tutte le amministrazioni che hanno esigenze di approvvigionamento di notevoli entità. Il problema, tuttavia, troverà effettiva soluzione solo a seguito di una revisione radicale della legge e del regolamento di contabilità di Stato, intesa soprattutto a conferire maggiore autonomia contrattuale alla Pubblica amministrazione. Le stesse considerazioni valgono per gli acquisti all'estero, a fronte dei quali sussiste un vero e proprio vuoto legislativo.

In linea di massima, si può affermare che da parte della difesa è in atto una notevol-

le azione diretta a regolarizzare, ove gli strumenti legislativi vigenti lo consentano, le situazioni che hanno formato oggetto di considerazioni da parte della Corte dei conti.

Per quanto riguarda le eccedenze di spesa, esse si concretano, sempre per l'amministrazione della difesa, negli esborsi relativi alle pensioni ordinarie (lire 24.975.986.978 e lire 2.229.946.977), rispettivamente sul conto della competenza e sul conto dei residui. Come è detto nella relazione che accompagna

il disegno di legge in titolo, l'eccedenza è giustificata dall'effettivo stato delle liquidazioni pervenute nel corso dell'esercizio in questione, tenuto conto anche degli effetti della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici ai dipendenti dello Stato e di Enti pubblici ex combattenti.

Quanto sopra esposto, la Commissione di difesa esprime parere favorevole sul disegno di legge in esame.

F.to MONTINI, estensore

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

10 ottobre 1973

La 6^a Commissione ha esaminato il consuntivo dell'anno 1972 per quanto attiene alla sua competenza specifica, senza tralasciare di soffermarsi sul quadro generale del rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario in parola anche al fine di affidare alla 5^a Commissione, che ha la competenza riassuntiva su tutto il bilancio, alcune valutazioni in ordine alle linee generali della politica finanziaria e del tesoro.

La 6^a Commissione ha sottolineato come l'incremento tributario previsto rispetto all'esercizio precedente non sia stato conseguito, per cui le minori entrate valutate in 432,6 miliardi, messe in relazione sia pure ai minori impegni, valutati in 282,8 miliardi, hanno determinato una crescita del disavanzo finanziario previsto in lire 3.539,2 miliardi ed accertato, invece, in lire 389,4 miliardi.

Il peggioramento del disavanzo finanziario, inizialmente previsto in lire 3.163,9 miliardi, poi rettificato in lire 3.389,4 miliardi, è stato determinato principalmente da varia-

zioni non compensative concernenti aumenti di spesa, fra le quali corre l'obbligo di ricordare le assegnazioni ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64 (40 miliardi nell'esercizio in esame) e quelle disposte dal Governo per circa 163 miliardi in applicazione dell'articolo 41, primo comma, della legge di contabilità.

L'ulteriore aggravio del disavanzo finanziario di lire 1.149,7 miliardi denota, da una parte, la rigidità delle entrate tributarie ed extra-tributarie ed una ulteriore diminuzione della elasticità del sistema tributario italiano; dall'altra l'incremento delle spese correnti ed in conto capitale dovuto alla continua lievitazione dei costi dell'apparato pubblico, cui non ha sempre fatto riscontro una maggiore efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici, e alla necessità di fronteggiare la difficile situazione congiunturale attraverso interventi di cospicua entità, nonchè di programmare e realizzare aiuti a zone colpite da calamità naturali o per il rilancio della politica meridionalistica

ritenuta dal Parlamento impegno prioritario per il riequilibrio del Paese.

La Commissione ha, tuttavia, rilevato la pesantezza della situazione per quanto attiene alle spese correnti, spesso non programmate, che indubbiamente restringono l'area degli interventi, attraverso le spese in conto capitale, per dare incremento allo sviluppo economico, incentivare gli investimenti pubblici e privati al fine di aumentare le risorse del Paese indispensabili per realizzare una politica sociale più adeguata ai tempi, e richiesta dai vasti strati popolari.

Approfondito e molto ampio è stato l'esame del problema riguardante l'ulteriore e grave aumento dei residui passivi.

Ciò in relazione alle difficoltà create dalla pubblica amministrazione, per la sua lentezza e rigidità funzionale, agli enti e privati che con essa hanno rapporto ed ai lunghi periodi, con conseguenti maggiori costi, per realizzare opere di pubblica necessità.

In modo particolare la Commissione ha raccomandato uno snellimento funzionale ed un più adeguato metodo legislativo che elimini gli inconvenienti nel sistema degli impegni e della spesa.

Il rilievo, comunque, sui residui passivi che al 31 dicembre 1972 era di lire 10.701,9 miliardi è stato severo ed unanimemente espresso da tutti i commissari.

La Commissione ha fatto proprie le critiche contenute nella relazione della Corte dei conti in merito alla dinamica degli oneri pluriennali che trasferiscono sui futuri esercizi finanziari impegni che vengono presi senza una visione programmata e globale lasciando, di conseguenza, prevedere le gravi difficoltà alle quali si andrà incontro negli anni avvenire per la copertura di spesa.

La Commissione ha posto la sua particolare attenzione al problema del crescente indebitamento dello Stato. In realtà, a fronte dei 423,3 miliardi di prestiti rimborsati sono stati accesi altri prestiti per lire 1.969,1 miliardi.

Appare, dunque, peggiorata la situazione d'indebitamento del Tesoro verso la Banca d'Italia; più preoccupante e piena di incognite, in relazione alla possibilità di solu-

zione, emerge la situazione se si considera il grado di indebitamento degli enti locali e degli istituti previdenziali e di assistenza.

Con riferimento specifico al bilancio del Ministero del tesoro è stata rilevata una eccedenza di spesa che ha raggiunto un livello assai più elevato di quelli già eccezionali dei due ultimi esercizi, con un importo di circa 208 miliardi di cui 168 sulla competenza e 37,3 sui residui.

Per tali eccedenze di impegni, analiticamente riportati nell'articolo 12 del disegno di legge in esame, la Corte dei conti, pur prendendo atto della sanatoria proposta dal Ministero del tesoro in sede di approvazione del rendiconto, ha richiamato ancora una volta l'attenta considerazione del Parlamento sulla esigenza che, ai fini delle determinazioni da adottare, siano tenute presenti le varie cause che consentono il ripetersi del fenomeno, per di più in misura mai prima riscontrata.

La Commissione ha esaminato il consuntivo del Ministero delle finanze senza rilievi particolari da evidenziare.

Ha sottolineato i maggiori oneri che, per il 1972, emergono dal confronto con l'esercizio precedente di quell'insieme di capitoli per i quali la tabella recante lo stato di previsione, presentata dal Governo per tale anno, era motivata: esigenze di maggiore stanziamento di fondi per le esigenze connesse all'attuazione della riforma tributaria.

In realtà nella nota preliminare dello stato di previsione era stata prevista una somma che, nel consuntivo, è stata superata con un aumento, rispetto all'anno 1971, di 7,5 miliardi.

Gli oneri riguardano per lo più spese per acquisti, ed in particolare per apparecchiature meccanografiche, fitti e manutenzione di locali, ma non ne mancano di quelli concernenti voci retributive, in speciale modo di rilevante entità l'aumento della spesa del capitolo 1326 concernente indennità di missione e rimborso spese di trasporto.

La Commissione ha fatto propria l'analisi che la Corte dei conti ha con particolare cura condotto sull'organizzazione dei servizi e personale, sull'acquisto di beni e di ser-

vizi, sui rapporti con la RAI-TV e che sono riportati nei paragrafi 2, 3 e 4 della relazione al Parlamento della Corte stessa, riguardante appunto il rendiconto del Ministero delle finanze.

Ha sottolineato la necessità di dotare il Ministero di attrezzature e di personale sufficienti per reggere il peso derivante dall'attuazione della seconda fase della riforma tributaria poichè, oltre agli aspetti etici che sono essenziali in uno Stato di diritto e concernenti l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi ai doveri verso la comunità nazionale, dalla capacità degli organi amministrativi di controllare il rispetto della legge dipenderà il modificarsi dell'attuale situazione delle entrate da tutti ritenuta preoccupante per la sua insufficienza in relazione alle esigenze del Paese.

La gestione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha fatto segnare un ulteriore accrescimento delle sue dimensioni complessive rispetto all'esercizio precedente.

L'aumento maggiore delle spese rispetto all'entrata ha, tuttavia, concretato un avanzo nella misura di 7,4 miliardi che è superiore a quella degli esercizi precedenti (anche se il 1971 segnò un avanzo di 13 miliardi, tale risultato prescindeva dalle sovvenzioni straordinarie dello Stato per fronteggiare oneri di parte corrente, in conseguenza del

riassetto retributivo del personale) notevolmente inferiore.

La Commissione ha rilevato la lentezza con la quale si procede in sede di liquidazione delle pensioni di guerra e ha sottolineato il carico ancora rilevante dei provvedimenti sia in esame al Ministero del tesoro sia pendenti dinanzi alle sezioni giurisdizionali speciali della Corte dei conti, ed ha sollecitato il competente Dicastero a fronteggiare con maggiore incisività la situazione che ha risvolti morali e materiali per i tanti cittadini che attendono da anni la determinazione sulle loro istanze.

Anche per il 1972 si è riflesso sul consuntivo l'andamento delle procedure relative alla corresponsione dell'assegno vitalizio ai combattenti della guerra 1915-18 insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto. Corre l'obbligo di ricordare che anche per l'esercizio finanziario in esame si è avuta una eccedenza di spesa di oltre 34 miliardi nella competenza e di circa 30 miliardi sul conto dei residui per il numero effettivo degli aventi diritto alla concessione dell'assegno rispetto alle previsioni sulle quali si fondarono i calcoli della legge 18 marzo 1968, n. 263.

La 6^a Commissione, per quanto di sua competenza, esprime parere favorevole alla approvazione del « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 ».

F.to TAMBRONI ARMAROLI, estensore

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

4 ottobre 1973

Il Rendiconto presentato al nostro esame dall'Amministrazione dello Stato per la pubblica istruzione sull'esercizio finanziario 1972, fornisce i seguenti dati:

a) la previsione di spesa per l'anno finanziario 1972 ammontava, per la pubblica istruzione, a lire 2.621.938.737,050 delle quali lire 2.612.838.737,050 per la parte corrente e lire 9.100.000.000 per il conto capitale.

Durante l'anno, però, per variazioni in aumento apportate in complessive lire 187 miliardi 151.549.410, le previsioni definitive salirono a lire 2.809.090.286,460 di cui lire 2 miliardi 790.495.286,400 per la parte corrente e lire 9.100.000.000 per il conto capitale;

b) interessa particolarmente nell'esame del bilancio consuntivo fermare l'attenzione sull'ammontare dei pagamenti effettuati e sugli eventuali residui passivi.

Al 31 dicembre 1972, della somma complessiva accertata sul conto della competenza in lire 2.792.609.795,171 risultavano pagate lire 2.321.617.845,111 e rimaste pertanto da pagare lire 470.991.950.060.

Poichè però al 1° gennaio 1972, risultavano residui passivi del 1971 per ben 741 miliardi 68.267.195 lire, accertati poi meglio, nel corso dell'esercizio 1972, in lire 708 miliardi 757.834.272, e poichè risultano pagate nel corso dell'esercizio lire 314.466.414.856, i residui passivi del 1971 ancora da pagare ammontano a lire 394.291.419.316.

Sicchè al 31 dicembre 1972 i residui passivi figurano essere:

1) Rimasti da pagare del 1972 sul conto competenza	470.991.950.060
2) Rimasti da pagare sul conto residui	394.291.419.316

Residui:

complessivamente . 865.283.369.376

Il senatore Moneti, riferendo nello scorso anno sul Rendiconto dell'esercizio 1971 si rammaricava che i residui passivi di quell'esercizio ammontassero alla non tenue somma di oltre 700 miliardi; e con lui, il Senato non mancava di raccomandare una migliore solerzia nella tempestiva erogazione della spesa.

Ed ora io non ho, come estensore del presente parere, che da ripetere tale appunto, notando che i residui passivi del bilancio 1972 sono saliti, anzichè diminuire nei confronti del 1971, fino alla somma *record* di oltre 865 miliardi, corrispondente — se non erro — a circa il 30 per cento dell'ammontare complessivo della spesa.

So bene che per alcune voci di spesa procrastinare il pagamento sia inevitabile, come ad esempio, per le spese di restauro, della rubrica Antichità e belle arti; ma so anche quanto di frequente il ritardo di altri pagamenti — ad esempio quelli dei contributi ordinari di funzionamento alle Università (cap. 2401 Residui 20 miliardi) e delle borse e assegni di studio universitario a giovani studiosi — faccia sorgere il dubbio di una certa pigrizia amministrativa, e di disfunzione di

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

uffici, o di procedure non più rispondenti alle esigenze attuali e pertanto da aggiornare (Capitoli 2406, 2408, 2411, 2415).

È per questo che il relatore ripete anche qui la raccomandazione, già formulata nello scorso anno dall'estensore del parere sul Rendiconto del 1971, intesa ad invitare il Ministro della pubblica istruzione, a voler pre-

stare attenzione particolare a questo aspetto della gestione della pubblica istruzione, importando i ritardi nei pagamenti, spesso preoccupazioni e danni non lievi, al retto funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali.

F.to ERMINI, estensore

PARERE DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

18 ottobre 1973

La 8ª Commissione permanente esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1227 per quanto di sua competenza.

F.to ALESSANDRINI, estensore

PARERE DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)

10 ottobre 1973

La 9ª Commissione agricoltura del Senato, preso in esame il bilancio consuntivo 1972, fa proprie le osservazioni della Corte dei conti con particolare riguardo all'organizzazione dei servizi e del personale, alla mancata emanazione del regolamento previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, per la ricerca e la sperimentazione, all'inadegua-

tezza degli attuali prezzi per i lavori di bonifica, alla riconosciuta opportunità della sollecitudine per la classificazione delle strade di bonifica, alla necessità di accelerare le procedure di erogazione dei fondi per le aziende danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche attraverso le Regioni, ed esprime parere favorevole.

F.to DE MARZI, estensore

PARERE DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

4 ottobre 1973

La Corte dei conti a sezioni riunite ha parificato il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato al 31 dicembre 1972. Il Senato è ora chiamato a dare la sua approvazione al documento.

Il disavanzo dell'esercizio, corretto da un più esatto accertamento dei residui attivi e passivi ammonta a lire 3.351 miliardi e 31 milioni che fa salire a lire 16.686 miliardi e 432 milioni il disavanzo globale del Tesoro al 31 dicembre 1972.

Un dato interessante è il rapporto tra entrate tributarie e extra tributarie e le spese

correnti che evidenzia un passivo di lire 1.094 miliardi e 947 milioni.

Anche il movimento dei residui è significativo; sia i residui attivi che quelli passivi si appesantiscono per la parte riguardante il Ministero dell'industria, commercio e artigianato. Non sono stati mossi rilievi dalla Corte dei conti e a mia volta non ho osservazioni da fare.

Pertanto, la Commissione, a maggioranza, esprime parere favorevole sul Rendiconto generale dello Stato per il 1972.

F.to ALESSANDRINI, estensore

PARERE DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

19 ottobre 1973

La Commissione lavoro, emigrazione e previdenza sociale, esaminato il disegno di legge, comunica di non avere nulla da osservare, per quanto di competenza.

F.to SICA, estensore

DISEGNO DI LEGGE**ART. 1.**

Il rendiconto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1972 è approvato con le risultanze degli articoli seguenti.

**ENTRATE E SPESE
DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1972**

ART. 2.

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo del bilancio in

L. 15.563.406.476.536

delle quali:

furono versate L. 13.932.149.426.871

rimasero da versare » 544.307.016.446

» 14.476.456.443.317

e rimasero da riscuotere

L. 1.086.950.033.219

ART. 3.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo del bilancio in

L. 19.102.619.795.156

delle quali furono pagate

» 13.591.749.531.263

e rimasero da pagare

L. 5.510.870.263.893

ART. 4.

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1972 risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

Entrate tributarie ed extra-tributarie L. 13.366.590.785.396

Spese correnti » 14.461.538.448.325

Differenza . . . — L. 1.094.947.662.929

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Entrate complessive	L. 15.563.406.476.536
Spese complessive	» 19.102.619.795.156
Differenza	L. 3.539.213.318.620

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1971
ED ESERCIZI PRECEDENTI

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio in	L. 2.386.773.214.509
dei quali nell'esercizio 1972:	
furono versati	L. 1.267.254.005.907
rimasero da versare	» 531.606.575.714
	» 1.798.860.581.621
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972	L. 587.912.632.888

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio in	L. 8.626.542.789.271
dei quali furono pagati nel 1972	» 3.435.452.684.176
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972	L. 5.191.090.105.095

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1972

ART. 7.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti, dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 2)	L. 1.086.950.033.219
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	» 587.912.632.888
Somme rimosse e non versate in Tesoreria (colonna <i>p</i> del riasunto generale)	» 1.075.913.592.160
Residui attivi al 31 dicembre 1972	L. 2.750.776.258.267

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 8.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 3)	L.	5.510.870.263.893
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6)	»	5.191.090.105.095
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1972	L.	10.701.960.368.988
		<hr/> <hr/>

SITUAZIONE FINANZIARIA

ART. 9.

Il disavanzo finanziario del conto del tesoro alla fine dell'esercizio 1972 è accertato nella somma di lire 16.686.432.104.581, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1972 L. 15.563.406.476.536

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio finanziario 1971:

Accertati:

al 1° gennaio 1972	L.	2.264.105.702.101
al 31 dicembre 1972	»	2.386.773.214.509
		<hr/>
	»	122.667.512.408

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio finanziario 1971:

Accertati:

al 1° gennaio 1972	L.	8.692.057.658.182
al 31 dicembre 1972	»	8.626.542.789.271
		<hr/>
	»	65.514.868.911

Totale dell'attivo L. 15.751.588.857.855

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1972 » 16.686.432.104.581

Totale a pareggio del passivo L. 32.438.020.962.436

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passivo:

Disavanzo finanziario al 1° gennaio 1972	L. 13.335.401.154.935
Spese dell'esercizio finanziario 1972	» 19.102.619.795.156
Discarichi amministrativi a favore dei tesoriери per casi di forza maggiore ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato	» 12.345
Totale del passivo	L. 32.438.020.962.436

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 10.

Per il periodo 1° ottobre - 2 dicembre 1972 è accertata la somma di lire 22 miliardi, con imputazione al capitolo 1409 dello stato di previsione dell'entrata, in relazione alla mancata conversione in legge, per sopravvenuta scadenza dei prescritti termini costituzionali, del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550.

ART. 11.

Sono stabiliti nella somma di lire 12.345 i discarichi consentiti, nell'esercizio 1972, ai tesoriери per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

ART. 12.

Sono approvate le eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza e sul conto dei residui ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sottoindicati per l'esercizio finanziario 1972, come risulta dal dettaglio che segue:

MINISTERO DEL TESORO	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 1901 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	L. —	L. 323.349.614
Cap. n. 2784 - Assegno annuo vitalizio ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (art. 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263) (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>)	» 34.584.615.413	» 29.932.183.079
Cap. n. 2931 - Pensioni ed assegni di guerra, assegni di medaglia al valor militare ed altre indennità di guerra (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	—	» 8.796.207.133

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 2932 - Assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti (leggi 10 marzo 1955, n. 96, 3 aprile 1961, n. 284 e 24 aprile 1967, n. 261) (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	L. —	L. 172.661.097
Cap. n. 3190 - Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074 »	30.257.222.588	—
Cap. n. 3191 - Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda ai sensi dell'art. 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 »	3.970.688.708	—
Cap. n. 3297 - Interessi di buoni ordinari del Tesoro (<i>Spese obbligatorie</i>) »	81.353.300.500	—
Cap. n. 3298 - Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (<i>Spese obbligatorie</i>) »	17.774.375.060	—
MINISTERO DELLA DIFESA		
Cap. n. 1021 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) »	24.975.986.978	» 2.229.946.977
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE		
Cap. n. 1161 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) »	—	» 708.582
MINISTERO DELLA SANITÀ		
Cap. n. 1041 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) »	—	» 84.805.104

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME**AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI****ART. 13.**

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in L. 7.017.285.006

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle quali:

furono versate	L.	6.028.702.951	
rimasero da versare	»	472.774.259	
			L. 6.501.477.210

e rimasero da riscuotere	L.		515.807.796
------------------------------------	----	--	-------------

ART. 14.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in

	L.	7.017.285.006
delle quali furono pagate	»	3.446.381.665
e rimasero da pagare	L.	3.570.903.341

ART. 15.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in

	L.	1.385.113.044
--	----	---------------

dei quali nell'esercizio 1972:

furono versati	L.	1.113.026.769	
rimasero da versare	»	15.575.905	
			» 1.128.602.674

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972	L.		256.510.370
--	----	--	-------------

ART. 16.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in

	L.	28.986.060.274
dei quali furono pagati nel 1972	»	9.734.155.488

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972	L.		19.251.904.786
--	----	--	----------------

ART. 17.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 13) . .	L.	515.807.796
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 15)	»	256.510.370
Somme riscosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	488.350.164

Residui attivi al 31 dicembre 1972	L.		1.260.668.330
--	----	--	---------------

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 18.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 14)	L.	3.570.903.341
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 16)	»	19.251.904.786
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1972	L.	22.822.808.127
		<hr/> <hr/>

ART. 19.

La situazione finanziaria dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1972, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1972	L.	7.017.285.006
		<hr/> <hr/>

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1972	L.	7.017.285.006
		<hr/> <hr/>

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

ART. 20.

Le entrate correnti dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in

	L.	188.710.340
delle quali furono rimosse e versate	»	188.710.340
		<hr/> <hr/>

ART. 21.

Le spese correnti dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1972, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in

	L.	188.710.340
delle quali furono pagate	»	145.330.580
		<hr/>
e rimasero da pagare	L.	43.379.760
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 22.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in	L.	21.790.000
dei quali nell'esercizio 1972 furono riscossi e versati	»	21.790.000

ART. 23.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in	L.	34.726.526
dei quali furono pagati nel 1972	»	23.097.320
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972	L.	11.629.206

ART. 24.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 21)	L.	43.379.760
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 23)	»	11.629.206
Residui passivi al 31 dicembre 1972	L.	55.008.966

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ART. 25.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in L. 250.080.038.837

delle quali:

furono versate	L.	243.903.006.062
rimasero da versare	»	2.039.518.931
		<u>245.942.524.993</u>
e rimasero da riscuotere	L.	4.137.513.844

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 26.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite, dal conto consuntivo in L. 250.080.038.837
 delle quali furono pagate » 194.240.637.191

e rimasero da pagare L. 55.839.401.646

ART. 27.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 29.075.216.172
 dei quali nell'esercizio 1972 :
 furono versati L. 6.039.609.811
 rimasero da versare » —

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972 L. 23.035.606.361

ART. 28.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 60.384.998.384
 dei quali furono pagati nel 1972 » 55.881.407.351

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972 L. 4.503.591.033

ART. 29.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 25) L. 4.137.513.844
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27) » 23.035.606.361
 Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata) » 2.039.518.931

Residui attivi al 31 dicembre 1972 L. 29.212.639.136

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 30.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 26)	L.	55.839.401.646
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 28)	»	4.503.591.033
Residui passivi al 31 dicembre 1972	L.	<u>60.342.992.679</u>

ART. 31.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio finanziario 1972, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1972	L.	<u>250.080.038.837</u>
---------------------------------------	----	------------------------

Passivo:

Spese dell'esercizio 1972	L.	<u>250.080.038.837</u>
-------------------------------------	----	------------------------

ARCHIVI NOTARILI

ART. 32.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili per l'esercizio 1972, nelle risultanze seguenti:

Entrate	L.	13.641.918.931
Spese	»	11.515.155.099
Avanzo	L.	<u>2.126.763.832</u>

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ART. 33.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, accertate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in

delle quali:

furono versate	L.	23.538.324.808
rimasero da versare	»	3.509.404
		<u>23.541.834.212</u>
e rimasero da riscuotere	L.	<u>457.543.271</u>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 34.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in L. 24.007.245.472
 delle quali furono pagate » 21.294.434.164
 e rimasero da pagare L. 2.712.811.308

ART. 35.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 44.198.309
 dei quali nell'esercizio 1972:
 furono versati L. 7.450.503
 rimasero da versare » 1.852.630
 e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972 L. 9.303.133
 e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972 L. 34.895.176

ART. 36.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 3.946.375.172
 dei quali furono pagati nel 1972 » 1.613.894.127
 e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972 L. 2.332.481.045

ART. 37.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:
 Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 33) L. 457.543.271
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 35) » 34.895.176
 Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata) » 5.362.034
 Residui attivi al 31 dicembre 1972 L. 497.800.481

ART. 38.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:
 Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 34) L. 2.712.811.308
 Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 36) » 2.332.481.045
 Residui passivi al 31 dicembre 1972 L. 5.045.292.353

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 39.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, alla fine dell'esercizio 1972, risulta come segue:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1972 L. 23.999.377.483

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1971:

Accertati:

al 1° gennaio 1972	L.	42.123.406	
al 31 dicembre 1972	»	44.198.309	
		<u> </u>	» 2.074.903

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1971:

Accertati:

al 1° gennaio 1972	L.	3.952.200.208	
al 31 dicembre 1972	»	3.946.375.172	
		<u> </u>	» 5.825.036

Totale dell'attivo L. 24.007.277.422

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1972 L. 24.007.245.472

Totale del passivo L. 24.007.245.472

Saldo attivo al 31 dicembre 1972 » 31.950

Totale a pareggio dell'attivo L. 24.007.277.422

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA

ART. 40.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo di detta Amministrazione, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L.

828.734.574

delle quali:

furono versate L. 636.037.064

rimasero da versare » 22.369

» 636.059.433

e rimasero da riscuotere L. 192.675.141

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 41.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in L. 828.903.128
 delle quali furono pagate » 279.742.150
 e rimasero da pagare L. 549.160.978

ART. 42.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 6.955.372
 dei quali nell'esercizio 1972 furono riscossi e versati » 6.815.747
 e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972 L. 139.625

ART. 43.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 544.591.853
 dei quali furono pagati nel 1972 » 330.148.889
 e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972 L. 214.442.964

ART. 44.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 40) . . L. 192.675.141
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 42) » 139.625
 Somme rimosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata) » 22.369
 Residui attivi al 31 dicembre 1972 . . . L. 192.837.135

ART. 45.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 41) L. 549.160.978
 Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 43) » 214.442.964
 Residui passivi al 31 dicembre 1972 . . . L. 763.603.942

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 46.

La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1972, risulta come segue:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1972 L. 828.734.574

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio finanziario 1971:

Accertati:

al 1° gennaio 1972	L.	544.835.083	
al 31 dicembre 1972	»	544.591.853	
		<u> </u>	L. 243.230
Totale dell'attivo	L.		<u><u>828.977.804</u></u>

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1972 L. 828.903.128

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1971:

Accertati:

al 1° gennaio 1972	L.	7.030.048	
al 31 dicembre 1972	»	6.955.372	
		<u> </u>	» 74.676
Totale del passivo	L.		<u><u>828.977.804</u></u>

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

ART. 47.

Le entrate correnti ed in conto capitale dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda medesima, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 515.416.077

delle quali:

furono versate	L.	429.008.002	
rimasero da versare	»	28.752	
		<u> </u>	» 429.036.754

e rimasero da riscuotere L. 86.379.323

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 48.

Le spese correnti ed in conto capitale dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite, dal conto consuntivo,

in	L.	519.916.392
delle quali furono pagate	»	345.366.667
		<hr/>
e rimasero da pagare	L.	174.549.725
		<hr/> <hr/>

ART. 49.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in

.	L.	65.200.407
dei quali nell'esercizio 1972 furono riscossi e versati	»	63.780.927
		<hr/>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972	L.	1.419.480
		<hr/> <hr/>

ART. 50.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in

.	L.	193.370.915
dei quali furono pagati nel 1972	»	99.515.294
		<hr/>
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972	L.	93.855.621
		<hr/> <hr/>

ART. 51.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 47)	L.	86.379.323
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 49)	»	1.419.480
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	28.752
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1972	L.	87.827.555
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 52.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 48)	L.	174.549.725
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 50)	»	93.855.621
Residui passivi al 31 dicembre 1972	L.	<u>268.405.346</u>

ART. 53.

La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1972, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1972	L.	5.255.204
Entrate dell'esercizio finanziario 1972	»	515.416.077

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1971:

Accertati:

al 1° gennaio 1972	L.	197.912.213
al 31 dicembre 1972	»	193.370.915
		<u>4.541.298</u>

Totale dell'attivo L. 525.212.579

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1972	L.	519.916.392
---	----	-------------

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1971:

Accertati:

al 1° gennaio 1972	L.	65.206.217
al 31 dicembre 1972	»	65.200.407
		<u>5.810</u>

Totale del passivo L. 519.922.202

Saldo attivo al 31 dicembre 1972 » 5.290.377

Totale a pareggio dell'attivo L. 525.212.579

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ART. 54.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensioni di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in L. 458.628.923.995

delle quali furono rimosse e versate » 326.695.974.495

e rimasero da riscuotere L. 131.932.949.500

ART. 55.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in L. 463.813.173.995

delle quali furono pagate » 205.334.988.205

e rimasero da pagare L. 258.478.185.790

ART. 56.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 443.038.166.514

dei quali nell'esercizio 1972 furono riscossi e versati » 20.036.423.510

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972 L. 423.001.743.004

ART. 57.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 474.856.638.219

dei quali furono pagati nel 1972 » 194.315.461.137

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972 L. 280.541.177.082

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 58.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 54) . . .	L.	131.932.949.500
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 56)	»	423.001.743.004
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1972 . . .	L.	554.934.692.504
		<hr/> <hr/>

ART. 59.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1972 (articolo 55)	L.	258.478.185.790
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 57)	»	280.541.177.082
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1972 . . .	L.	539.019.362.872
		<hr/> <hr/>

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ART. 60.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in

delle quali furono riscosse e versate	»	428.770.164.228
		<hr/>
e rimasero da riscuotere	L.	436.967.289.741
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 61.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in L. 865.737.453.969
 delle quali furono pagate » 531.649.375.306

e rimasero da pagare L. 334.088.078.663

ART. 62.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 661.873.897.222
 dei quali nell'esercizio 1972 furono riscossi e versati » 274.455.468.385

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972 L. 387.418.428.837

ART. 63.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in L. 358.743.177.178
 dei quali nell'esercizio 1972 furono pagati » 239.120.338.476

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972 L. 119.622.838.702

ART. 64.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 60) L. 436.967.289.741
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 62) » 387.418.428.837

Residui attivi al 31 dicembre 1972 L. 824.385.718.578

ART. 65.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 61) L. 334.088.078.663
 Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 63) » 119.622.838.702

Residui passivi al 31 dicembre 1972 L. 453.710.917.365

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ART. 66.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in delle quali furono riscosse e versate

L.	316.939.624.194
»	277.971.147.382
<hr/>	
L.	38.968.476.812

e rimasero da riscuotere

ART. 67.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in

L.	316.939.624.194
»	146.538.866.191
<hr/>	
L.	170.400.758.003

delle quali furono pagate

e rimasero da pagare

ART. 68.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in

L.	46.222.867.187
----	----------------

dei quali nell'esercizio 1972:

furono versati	L.	42.062.716.344
rimasero da versare	»	4.000.000.000
		<hr/>
	»	46.062.716.344

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972

L.	160.150.843
----	-------------

ART. 69.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in

L.	226.269.036.283
----	-----------------

dei quali nell'esercizio 1972 furono pagati

»	129.928.192.831
<hr/>	
L.	96.340.843.452

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972

ART. 70.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 66)

L.	38.968.476.812
----	----------------

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 68)	L.	160.150.843
Somme riscosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	4.000.000.000
Residui attivi al 31 dicembre 1972	L.	<u>43.128.627.655</u>

ART. 71.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 67)	L.	170.400.758.003
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 69)	»	96.340.843.452
Residui passivi al 31 dicembre 1972	L.	<u>266.741.601.455</u>

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ART. 72.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti pel bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti pel bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1972 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in	L.	3.925.148.095.267
delle quali furono riscosse e versate	»	2.956.389.488.150
e rimasero da riscuotere	L.	<u>968.758.607.117</u>

ART. 73.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1972, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1972, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in	L.	3.925.148.095.267
delle quali furono pagate	»	3.152.365.594.595
e rimasero da pagare	L.	<u>772.782.500.672</u>

ART. 74.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio finanziario 1972, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	1.643.223.410.489
Entrate delle gestioni speciali e autonome	»	2.281.924.684.778
	L.	<u>3.925.148.095.267</u>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	1.643.223.410.489
Spese delle gestioni speciali ed autonome	»	2.281.924.684.778
	L.	<u>3.925.148.095.267</u>

ART. 75.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in	L.	1.246.688.321.275
dei quali nell'esercizio 1972 furono riscossi e versati	»	800.823.826.433
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1972	L.	<u>445.864.494.842</u>

ART. 76.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti in	L.	1.154.934.033.918
dei quali nell'esercizio 1972 furono pagati	»	624.465.131.888
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1972	L.	<u>530.468.902.030</u>

ART. 77.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 72)	L.	968.758.607.117
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 75)	»	445.864.494.842
Residui attivi al 31 dicembre 1972	L.	<u>1.414.623.101.959</u>

ART. 78.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1972 risultano stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1972 (articolo 73)	L.	772.782.500.672
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 76)	»	530.468.902.030
Residui passivi al 31 dicembre 1972	L.	<u>1.303.251.402.702</u>